

*Colgo l'occasione per rinnovare il benvenuto alla Dottoressa Chiara Cardoletti e congratularmi per la sua nomina a Rappresentante dell'Alto Commissariato per i Rifugiati per l'Italia, la Santa Sede e San Marino. Un sincero augurio di buon lavoro. Sono certa che potremo proseguire e approfondire la costante collaborazione tra UNHCR e il nostro Paese, in casa come all'estero.*

*Cari amici, si tratta di un rapporto storico, cementato anche dalla presenza al vertice dell'Alto Commissariato di Filippo Grandi, un rapporto che si dimostra sempre proficuo sia sul territorio nazionale sia nella gestione della dimensione esterna dell'emergenza migratoria.*

*Un rapporto ancor più essenziale in tempi difficili come quelli che stiamo affrontando. Nonostante le limitazioni imposte dall'emergenza pandemica, **l'Italia ha continuato ad assicurare la protezione dei richiedenti asilo nel rispetto del diritto internazionale**, adottando tutte le misure necessarie affinché le restrizioni ai movimenti di tutta la popolazione fossero compatibili con gli obblighi internazionali.*

*Desidero sottolineare, a questo riguardo, il senso del dovere e lo spirito di responsabilità nella gestione dell'accoglienza ai rifugiati di cui danno quotidianamente prova le nostre istituzioni, le Commissioni territoriali per il diritto di asilo, le forze dell'ordine e il popolo italiano in generale.*

*Ma l'azione italiana non si limita al piano interno. Il primo **Forum Globale dei Rifugiati**, a cui ho partecipato lo scorso dicembre in rappresentanza dell'Italia, ha offerto l'opportunità di presentare alcune delle principali buone prassi del nostro Paese e di annunciare impegni ulteriori per il futuro.*

*Ambiamo a garantire un passaggio sicuro verso l'Italia, prevenendo i rischi e le morti dovute ai pericolosi viaggi organizzati dai trafficanti di esseri umani. Mi riferisco, in particolare, ai **corridoi umanitari, ai reinsediamenti e alle evacuazioni umanitarie dalla Libia**, grazie ai quali abbiamo assicurato nell'ultimo triennio protezione internazionale a **quasi 6000 rifugiati** particolarmente vulnerabili accolti in Paesi di primo asilo che non sono nelle condizioni di offrire soluzioni durature.*

*Iniziative cui potranno aggiungersi anche i corridoi universitari, che consentiranno a 20 rifugiati provenienti dal Corno d'Africa di proseguire il loro percorso di studi in Italia nel prossimo biennio.*

*Penso anche al generoso sostegno finanziario che abbiamo fornito all'**Emergency Transit Mechanism organizzato da UNHCR in Libia, Niger e Ruanda**, che ha consentito di spostare rifugiati, in vista del reinsediamento, dalla Libia verso località che offrissero condizioni di sicurezza accettabili.*

*Allo stesso modo, ricordo che **l'Italia continua ad essere l'unico Paese europeo che effettua evacuazioni dirette di rifugiati dalla Libia**: se questa nostra esperienza fosse replicata da altri Stati occidentali, sarebbe molto più semplice poter estrarre i rifugiati dai centri di detenzione libici.*

**È per queste ragioni che l'Italia è convinta che sia necessario un impegno meglio strutturato e condiviso a livello europeo per facilitare l'arrivo in modo legale, per ragioni umanitarie, di rifugiati particolarmente vulnerabili.**

*I corridoi umanitari, che rappresentano una best practice riconosciuta e che stiamo proponendo all'Europa (io stessa li ho promossi alcuni mesi fa a Bruxelles in un evento organizzato al parlamento europeo), rappresentano tuttavia solo uno degli aspetti della gestione dei flussi migratori. Ovviamente l'Italia lavora instancabilmente al miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati nei Paesi di transito e a quelle generali delle popolazioni nei Paesi di origine dei migranti. L'accoglienza e la solidarietà devono costituire sempre più un valore europeo.*

*Negli ultimi tre anni, la strategia migratoria italiana finanziata con il Fondo Africa, oggi Fondo Migrazioni, ha fatto della collaborazione con UNHCR e OIM nei Paesi africani uno dei suoi cardini, contribuendo, insieme ai cruciali interventi realizzati dalla Cooperazione allo sviluppo italiana, ad alleviare le difficoltà per i rifugiati in Libia, Niger, Etiopia, Burkina Faso, Tunisia, Egitto.*

*Io stessa ho visitato un centro OIM ad Agadez (Niger) che cura i rimpatri assistiti dei migranti. Ho anche visitato un centro UNHCR a Niamey che cura il transito dei rifugiati in attesa di essere trasferiti in paesi sicuri.*

*Quest'anno potremo rinsaldare il nostro legame con UNHCR mediante il finanziamento di sue ulteriori attività in Medio Oriente e in Africa, a cominciare dalla Libia. Potremo inoltre estendere per la prima volta l'ambito geografico di attività del Fondo Migrazioni ad un Paese extra-africano: abbiamo infatti identificato la crisi migratoria in Venezuela come meritevole di un sostegno aggiuntivo a favore dell'Alto Commissariato.*

*Posso pertanto confermare all'Alto Commissariato, e alla sua nuova Rappresentante in Italia, che il nostro Paese rimarrà al fianco di UNHCR come e più di prima, ovunque ve ne sarà bisogno.*